

LE REGIONALI/3



La centrale di Montalto

centrale di terza generazione che quando sarà finita sarà vecchia perché saremo entrati nell'era della quarta. Vogliamo buttare i soldi?». Aggiunge Santino Nardi, capo della Cgil: «Pensiamo al lavoro dei giovani: loro chiedono occupazione sana e buona, che vuol dire niente precariato». Loro non vogliono che le decisioni passino sulla testa. Sono preoccupati per i giochetti che si fanno a Roma: i silenzi, le mezze frasi. E poi quella risposta del governo («andiamo avanti») alle Regioni che sono contrarie. «Arroganza - dice Giuseppe Parroncini, che era qui negli anni difficili e oggi è assessore all'energia alla Regione - La Costituzione prevede il nostro parere. Non dimentichiamo che quell'esperienza ha sconquassato questo territorio».

Lo sta sconquassando ancora: sono bastate le voci ed è partito l'allarme. Lo racconta Giorgio Pierini, che rappresenta l'Associazione degli stabilimenti balneari: «Già ci sono i primi effetti. Bloccati i lavori di costruzione di quattro villaggi turistici a Montalto Marina, congelati gli inve-

stimenti alberghieri. Hanno tutti paura». Si trema anche sui campi degli agricoltori. A Chiarone, quasi al confine con la Toscana, c'è una delle cooperative agricole più grandi, 500 soci. «Pensi che noi insieme all'altra coop - spiega il presidente Angelo Brizi - fatturiamo 30 milioni di euro. Ci siamo fatti in due per ottenere la certificazione doc degli asparagi e dei melo-

Il sindaco

«Non abbiamo dubbi: siamo contrari a tornare al vecchio nucleare»

ni. Ma secondo lei chi se li compra i meloni e gli asparagi all'uranio?». Persino l'opposizione di destra è contraria. Con l'eccezione di Marco La Monica, un commercialista che somiglia al commissario Basettoni: «La paura? Ma le centrali le abbiamo in Francia...». Anche lui, però, non è che ne faccia una questione di vita o di morte.

No, a Montalto non si respira più

la polvere delle marce di trent'anni fa. Qualcuno ricorda gli scontri. «Una volta si fece a botte tra militanti del Pci e antinuclearisti», ricorda Gianni Petronio. Perché il Pci allora era per il nucleare. «Sì, diedero l'assalto alla Festa dell'Unità e finì a calci e pugni», racconta Giuseppe Parroncini. E quando fu approvato il progetto il Municipio era assediato. «Ero un consigliere dc - ricorda Vittorio Renzi - e insieme ad altri tre votammo a favore. All'uscita ci tirarono le monetine...». Oggi, per ora, c'è calma. A Montalto sono invece tutti esperti di energia: parlano di piano nazionale, fonti rinnovabili, megawatt come fossero brucolini. E tutti guardano al mare dei pannelli solari.

La strada che porta a Vulci sta in collina. Qui abita la speranza di Montalto. «Pensi che qualche settimana fa siamo stati premiati in Campidoglio per questo lavoro», dice orgoglioso Petronio. L'impianto fotovoltaico è stato costruito da una società inglese, la Sunray: 69 ettari, 24 megawatt che a regime saranno 100. Costo: 150 milioni. Ci hanno lavorato in tre-

cento, ci lavoreranno in cento per la manutenzione. A girarci attorno sembrano filari di una grande vigna, però visti dall'alto hanno un brutto impatto. «Dobbiamo finire di sistemare - spiega Alessandro Ciattaglia, un tecnico - Quando ci saranno gli alberi non si vedrà niente».

Da quassù la vallata scende al mare. Poco prima c'è la lingua d'asfalto dell'Aurelia, una strada faticosa. Tutti spiegano che il futuro di Montalto ha altri nomi: l'autostrada, il porto turistico, il miglioramento della ferrovia. Progetti che daranno lavoro. Tutto, insomma, ma non il nucleare. Questo paese ha paura di tornare in prima pagina. E allora segue il duello tra Bonino e Polverini con un sovrappiù di apprensione. Sanno che Emma ha le idee chiare. Sanno che Renata non si sbilancia per non contraddire il Grande Capo. E sanno soprattutto che dall'esito del voto dipenderà il loro destino. Quando scende la notte il profilo della centrale verso il mare fa ancora più paura. ❖